

PORCELLA

Il cognome si trova sia come Porcella che come Porcel o Porcell, Porxella e Porchella. L'ipotesi di Francesco Floris che i Porcella fossero originari di Alassio non trova riscontro nei dati da noi raccolti, ma abbiamo trovato una linea Porcella, originaria di Alassio, che comparve a Cagliari tra il 1620 e il 1630. Nel periodo da noi studiato vissero a Cagliari diverse famiglie di questo nome riconducibili ad alcuni personaggi residenti o originari di Cagliari nella prima metà del XVI secolo. Considerando questi personaggi capostipiti delle successive linee Porcella, potremo iscriverli in una ipotetica prima Generazione

PRIMA GENERAZIONE

Antioco Porcell, dottore in utrisque juris, residente nelle Appendici di Villanova. Nel 1515 Ferdinando II gli concesse il privilegio d'essere considerato alla stregua dei Catalano Aragonesi e assimilato ai cittadini di Castello, potendo così accedere alle cariche pubbliche¹. Ma, a seguito delle proteste del Consiglio cittadino, il privilegio fu revocato. Antioco Porcell fu comunque nominato Consigliere Capo a Cagliari nel 1549 e, durante il Parlamento del Viceré de Heredia (1553-1554), partecipò ai lavori come Sindaco della città e del Braccio Reale di Cagliari. Fu compensato con 200 libre e 80 denari². I suoi figli appartennero alla seconda generazione.

Giovanni Porcell che il 12 gennaio 1541 ricevette in enfiteusi per l'annuo canone di 10 soldi un tratto di terreno situato in Stampace, nella strada che conduce a San Pancrazio³ (attuale via Porcell).

Giovanni Tomaso Porcell, illustre medico cui Pasquale Tola dedica un lemma nelle sue Biografie. Nacque a Cagliari nel 1525, studiò medicina specializzandosi presso l'Università di Saragozza ove prese dimora ed esercitò con successo la professione medica. E' probabile che Giovanni Tomaso Porcell, per i suoi meriti, avesse ricevuto il cavalierato ereditario, come si desume dal fatto che i suoi figli e nipoti parteciparono ai diversi Parlamenti nel Braccio Militare. Rientrò a Cagliari in tarda età e vi morì probabilmente nel 1590.

Giovanni Tomaso Porcell si trovava a Saragozza nel 1564 quando la città fu colpita da una terribile pestilenza che egli combatté con arte e successo al punto che la città gli affidò la direzione dello Spedale Maggiore. Di quella esperienza lasciò testimonianza in una relazione dal titolo "Informacion y curacion de la peste de Çaragoza y preservacion contra la peste en general", che vide le stampe in Saragozza nel 1565. Il Tola critica severamente quella relazione, non per quanto di scientifico vi ci trova, ma per la mancanza di modestia che, a suo avviso, il Porcell dimostrò dando vanto ai propri meriti e irridendo quelli altrui. Meno severo è il commento di Pietro Martini, che dedica al Porcell diverse pagine nelle quali gli riconosce il merito e il coraggio con il quale accettò la direzione dell'ospedale degli appestati dopo che in esso erano morti, per contagio, ben cinque medici che lo avevano preceduto. Probabilmente, al di là di qualche intemperanza verbale, il Porcell vantava il metodo sperimentale, cui ricorreva, contro "l'ipse dixit" della medicina tradizionale. Filippo II apprezzò i meriti del Porcell ricompensandolo con denaro e con la concessione perpetua del podere di Palabanda, in Stampace di Cagliari, dal quale, scrisse il Martini, si traevano, dalle sole sorgenti d'acqua, mille ducati annui.

Da questi Porcell si possono far discendere alcune linee familiari, distinguibili anche, per quel che può contare, dalla grafia onomastica.⁴

La linea più nota è quella dei Signori di Serdiana, che tennero il feudo per quattro generazioni. I dati che li riguardano, in nostro possesso, si possono descrivere in quattro generazioni a partire dalla seconda.

LINEA DEI BARONI DI SERDIANA

SECONDA GENERAZIONE

Appartennero alla seconda generazione

¹ A.C.R.S., Il Parlamento Dusay Rebolledo.

² G.Sorgia. 1963, pag. 15.

³ A.A.R., vol. BD 26, fg. 132.

⁴ I domer li distinguevano scrivendo i loro cognomi come Porcell o come Porcella.

Gerolamo Porcella, forse figlio di Antioco, Consigliere in 2^a a Cagliari nel 1553. Nel 1555 acquistò, per 11 mila lire da Andrea Mora la Signoria di Serdiana e Donori, che il padre di Andrea Mora, Pietro Mora, il 3 aprile 1544 aveva acquistato in subasta, per 12500 lire dai Tomich, originari proprietari. Il feudo era costituito dalle ville di Serdiana, popolata, e Bacu Turru, Segatzu, Sipiola, Noraccut, Donori, Modolo, Binjargia, Baratili, Sicosinarda e Santo Nicola di Teulada, spopolate, situate nell'Incontrada di Parte Olla. Nel 1558 Gerolamo Porcella fu invitato al Parlamento de Madrigal come 1° Signore di Serdiana e Donori. Sposò una Isabella che morì, vedova, il 16 maggio 1598.

TERZA GENERAZIONE

Appartennero alla terza generazione i figli di Gerolamo Porcella

Gaspere Porcella che partecipò al Parlamento Coloma (1572-1574) e al Parlamento Moncada (1583) come 2° Signore di Serdiana e Donori, e al Parlamento Aytona (1592-1594) come Signore di Serdiana, Donori e San Sperate. Gaspere Porcella aveva sposato Teodora Boter, figlia ed erede di Nicola Boter, Signore di San Sperate. Il 15 settembre 1599, in occasione dell'ascesa al trono di Filippo III, tutte le concessioni furono rinnovate e Teodora Boter venne riconosciuta Signora del feudo di San Sperate.

Il feudo di San Sperate, già di proprietà di Galcerando Torrella, era stato acquistato il 5 aprile 1490 da Gerardo Boter che lo pagò 1000 lire. A Gerardo Boter successe il figlio Federico e, morto questi, passò a Nicola Boter, fratello di Federico. Nicola morì senza discendenza maschile e il feudo di San Sperate venne riconosciuto alla figlia Teodora, che lo passò al marito Gaspere Porcella.

Al Parlamento Aytona Gaspere Porcella fu abilitato nel Braccio Militare come Barone di Serdiana e barone di San Sperate "hereditatus" forse perché non ancora titolare della baronia. Egli è detto anche "magnificus", titolo che veniva dato ai Consiglieri cittadini. Al Parlamento Aytona la Signoria di Serdiana fu conteggiata per 59 fuochi e ammessa a contribuire con 29 lire, 1 soldo e 4 denari. Gaspere Porcella morì il 28 novembre 1597, sua moglie, donna Teodora Porcella y Boter, morì nel luglio del 1613, ebbe ufficio canonico fatto dal canonico Simone Montanacho. I loro figli appartennero alla quarta generazione.

Giovanni (?) Porcella, religioso, beneficiato del duomo di Cagliari⁵, morì il 5 dicembre 1594.

Paola Porcella sposò un Çervellon e morì il 29 ottobre 1620. Fu sepolta in duomo.

Angela Porcella, suora professa del monastero della Concezione. Morì il 5 novembre 1611.

QUARTA GENERAZIONE

Appartennero alla quarta generazione i figli di Gaspere Porcella e Teodora Boter

Giovanna Anna Marchesa Porcella y Boter. Battezzata l'11 gennaio 1572 dai padrini il canonico Pitzalis e Marchesa Català, moglie di Antonio Català, fu cresimata nel 1588 da monsignor Francisco Des Val. Sposò Pietro Comellas, figlio di Gerolamo Comellas. Marchesa Comellas y Porcella morì il 31 gennaio 1605.

Margherita Porcella y Boter, cresimata da monsignor Antiogo Parragues il 21 aprile 1572.

Gian Franco Porcella y Boter, battezzato dal canonico Antonio Atzori il 28 febbraio 1576 e padrini don Giovanni de Castelvì y Cavaller e donna Geronima Amat. Morì albat.

Maria Giovanna Porcella y Boter, battezzata il 7 agosto 1577 dai padrini il canonico Lopez e la suora Giovanna Sanna. Sposò probabilmente Giovanni Porqueddu. Alla morte dei fratelli, Nicola e Giovanni Battista, Maria Porcella richiese il feudo di Serdiana come più prossima delle nipoti al primo possessore, ma non le si diede ragione.

Giovanna Laudomia Porcella y Boter, battezzata il 6 agosto 1578 dai padrini canonico dottor Antonio Atzori e Caterina Sanna, monaca. Fu cresimata nel 1588 da monsignor Francesco Des Val. Morì forse il 17 novembre 1582.

Nicola Porcella y Boter, non si conosce la data di nascita il 22 ottobre 1597 ricevette l'investitura del feudo di Serdiana di cui fu 3° barone⁶. Alla morte della madre Teodora, Nicola Porcella divenne

⁵ Forse quello stesso Giovanni Porcella, frate domenicano, che fondò ad Oristano, nel 1659, il convento dei frati predicatori. Seconro Pasquale Tola fra Giovanni Porcella morì come Arcivescovo di Oristano.

barone di San Sperate, unendo i due feudi nella stessa famiglia. Nicola Porcella partecipò ai Parlamenti de Elda (1603), de Gandia (1614) e de Aytona (1625-26) come Signore di Serdiana. Durante il Parlamento de Gandia parteggiò per don Giacomo de Castelvì, marchese di Laconi nella disputa che questi ebbe con i sassaresi, e al Parlamento Bayona si iscrisse per 100 scudi nella colletta che fu fatta perché il Sovrano accogliesse le delibere, e, a titolo personale, prese l'impegno di versare al Sovrano 50 patacche l'anno per cinque anni Il 7 maggio 1600 sposò tantum in casa Anna Aymerich⁷ che morì, verosimilmente di parto. Rimasto vedovo Nicola Porcella si risposò il 28 dicembre 1610 con Antonia Melis, vedova, figlia di Luigi Melis e Margherita Fores. Testimoni alle loro nozze furono Gaspare Fortesa, Consigliere Capo a Cagliari per il 1611, e Giovanni Antonio Martì. Nicola Porcella morì il 16 dicembre 1628, ebbe ufficio canonico dal canonico Michele Murgia e fu sepolto in duomo nella cappella di San Francesco. Ebbe un solo figlio dalla prima moglie, ma morì albat; dalla seconda moglie ebbe sei figli che morirono tutti prima di lui.

Giovanni Battista Porcella y Boter, cresimato nel 1588 da monsignor Francisco Des Val. Sposò Caterina Serra, figlia di Michele Angelo Serra, notaio, e di Geronima Melis y Fores. Alla morte del fratello Nicola, Giovanni Battista Porcella divenne 4° barone di Serdiana e San Sperate ma lo rimase per un solo anno. Giovanni Battista Porcella morì prima del 1630 e sua moglie, donna Caterina Porcella y Serra morì il 14 ottobre 1634, ebbe ufficio canonico dal canonico Lorenzo Sampero e fu sepolta in duomo, nella cappella di San Francesco. I loro figli appartennero alla quinta generazione.

QUINTA GENERAZIONE

Appartennero alla quinta generazione

A) i figli di Nicola Porcella

Figlio, di primo letto, morto albat il 31 maggio 1611

Michele Gaspare Luigi Porcella y Melis, figlio di secondo letto, battezzato il 1° ottobre 1611 dai padrini canonico Antonio Baccallar, Vicario, e Margherita Fores, moglie di Luigi Melis, nonna materna. Morì il 23 maggio 1612.

Clementa Paola Francesca Porcella y Melis, battezzata il 17 novembre 1612 dai padrini Gaspare Cugia e Maria Porcella. Morì il 1° febbraio 1616.

Francesca Teodora Porcella y Melis, battezzata il 30 ottobre 1613 dai padrini don Francesco Gamboa e Geronima Melis Fores, moglie di Michele Angelo Serra, zia materna. Morì forse il 3 febbraio 1614.

Diego Sadorro Porcella y Melis, battezzato il 13 dicembre 1614 dai padrini Antonio Cani e Paola Fores, moglie dell'avvocato Nicola Escarxoni. Morì forse l'11 luglio 1615.

Figlio, morto albat l'8 aprile 1616.

Restituta Antonia Porcella y Melis, battezzata il 28 febbraio 1617 dai padrini Martino Esquirro e sua figlia Paola Esquirro. Morì forse il 29 dicembre 1620, ebbe ufficio canonico con cappe bianche e fu sepolta in duomo.

Giovanni Porcella y Melis, battezzato il 29 dicembre 1618 dalla levatrice Giovanna Filipi. Morì il 24 agosto 1619.

B) Figli di Giovanni Battista Porcella e Caterina Serra

Maria Ivana Giorgia Porcella y Serra, battezzata il 24 giugno 1606 dal canonico Gregorio Guerau de Piña, Vicario Generale, e padrini il barone Nicola Porcella e donna Tedora Porcella y Boter. Il 3 ottobre 1621 sposò in duomo il dottor Francesco Fortesa, figlio di Antioco Fortesa e di Stefania Guerau de Piña. Le nozze, celebrate dal canonico Arquiles Busquets, ebbero per testimoni il dottor Gaspare Pira, Giudice della Reale Udienza, mossen Tomaso Guerau de Piña, e altri. Nel 1630, dopo la morte del padre Giovanni Battista, Maria Fortesa ricevette l'investitura del feudo di Serdiana, divenendone la 5ª baronessa. Morì il 1° novembre 1637, ebbe ufficio canonico dal canonico Diego Acorrà e fu sepolta in Santa Croce. Lasciò il feudo al figlio Giovanni Battista

⁶ L'investitura avvenne un mese prima della morte del padre. Nell'atto di investitura si specifica che la sola villa di Serdiana era popolata, mentre le altre ville facenti parte del feudo, Baco, Turri, Sebatzo, Sibiola, Noracat, Donori, Modolo, Banjargia, Baratuli, Sicosimede e Santa Nicola di Teulada, situate nell'Incontrada di Parte Olla, erano spopolate.

⁷ Non è stato possibile identificare questa Anna Aymerich la quale potrebbe essere figlia di Gerolamo Aymerich e di Antonia Melis, di Villanova, come suggerisce il secondo matrimonio di Nicola Porcella. Il fatto che il matrimonio avvenne in casa suggerisce che la sposa fosse vedova.

Fortesa y Porcella che ne divenne 6° barone., trasmettendo i feudi di Serdiana e di San Sperate in casa Fortesa.

Giorgia Paola Porcella y Serra, battezzata il 19 giugno 1607 dal canonico Valerio Casula, padrini canonico Antoni Tola e Maria Porcella y Boter. Il 28 febbraio 1622 sposò in duomo Salvatore Tola, figlio di Salvatore Tola e di Antonia Dessì y Piccioni. Don Salvatore Tola morì il 1° luglio 1630 e Paola Porcella si risposò il 31 luglio 1633 con Paolo Vidal, celibe di Maiorca. Le nozze, celebrate dal reverendo Geronimo Polla, beneficiato del duomo, ebbero per testimoni Giovanni Paolo Satta e Giovanni Angelo Cucurru.

LINEA DEI PORCELL DI STAMPACE

Appartennero a questa linea generazionale i figli e i nipoti del medico Giovanni Tomaso Porcell. I dati che li riguardano possono descriversi in tre generazioni, a partire dalla seconda

SECONDA GENERAZIONE

Appartennero alla seconda generazione

Giovanni Porcell, figlio del medico Giovanni Tomaso Porcell, il 28 luglio 1593 venne abilitato nel Braccio Militare del Parlamento Aytona. I suoi figli appartennero alla terza generazione.

TERZA GENERAZIONE

Appartennero alla terza generazione i figli di Giovanni Porcell

Giovanni Francesco Porcell, fu convocato nel Braccio Militare al Parlamento de Gandia e il 16 gennaio 1614 fu presente alla "dias de soglio". Fu abilitato il 31 gennaio 1614.

Giovanni Giacomo Porcell, forse fratello del precedente, fu Consigliere Civico in Capo a Cagliari nel 1613.

QUARTA GENERAZIONE

Appartenne alla quarta generazione

Antonio Porcell, donzello di Stampace, forse figlio di Giovanni Francesco Porcell,⁸ il 21 novembre 1638 sposò in duomo Caterina Nater, figlia di Pacifico Nater e di Geronima Assator. Le nozze, celebrate dal reverendo Geronimo Polla, ebbero per testimoni don Gerolamo Martì e Pere Maria Moiran. Antoni Porcella morì prima del 1655 e la vedova Caterina Nater si risposò nel 1655 con Nicola Escarxoni.

LINEA DEI PORCELLA DI VILLANOVA

Una terza linea Porcella parrebbe quella dei Porcella di Villanova e di Castello indicabili, in

SECONDA GENERAZIONE

Giovanna Porcella, residente in Villanova, che il 24 ottobre 1583 sposò in San Giacomo Giovanni Meloni, vedovo.

Clara Porcella, di Villanova, che morì il 13 ottobre 1586.

Elena Porcella, di Villanova, che morì il 22 ottobre 1587.

TERZA GENERAZIONE

Appartennero alla terza generazione

A) Bartolomeo Porcell che il 2 ottobre 1613 sposò in duomo Giuliana Dessì. Gli sposi, entrambi scapoli, ebbero per testimoni Giovanni Cani e Antioco Guerau. I suoi figli appartennero alla quarta generazione.

A) **Salvatore Porcell**, sposato con Giuliana Manca. I loro figli appartennero alla quarta generazione.

QUARTA GENERAZIONE

Appartennero alla quarta generazione

A) i figli di Bartolomeo Porcell e Giuliana Dessì

Grazia Francesca Porcell y Dessì⁹, battezzata in duomo il 15 marzo 1617 dai padrini mossen Tomaso Guerau e sua moglie Caterina Manca Virdis. Circa il 1650 sposò Giovanni Geroni Ruoco, genovese.

Antioca Francesca Porcell y Dessì, battezzata in duomo l'8 gennaio 1625 dai padrini Antioco Sechi e Bonaria Serra.

⁸ Il titolo di donzello può giustificare la sua appartenenza ai Porcell di Stampace. La relazione con i Nater, i Martì e i Moiran, tutti genovesi, lo fa ritenere l'anello di collegamento con i Porcella originari di Alassio.

⁹ Fu registrata come Porcell y Manca.

B) I figli di Salvatore Porcell e Giuliana Manca

Salvatore Porcella y Manca, battezzato in duomo il 9 marzo 1615 dai padrini Giovanni Cani e Giovanna Çara. Morì forse l'11 marzo successivo e fu sepolto nel Fossario.

B) **Caterina Porcella**, nubile, l'11 febbraio 1635 sposò in duomo Gioachino Carrus, naturale di Gerrey. Fecero da testimoni alle loro nozze il reverendo Michele Sequi e Bachisio Mereu.

LINEA DEI PORCELLA DI ALASSIO

Appartennero a questa linea i Porcella, originari di Alassio, giunti a Cagliari attorno agli anni venti del XVII secolo. Essi appartennero ad una quarta generazione

QUARTA GENERAZIONE

Giuseppe Porcella, naturale di Alassio, il 16 luglio 1623, vedovo, sposò in duomo Caterina Proens, nubile de La Marina. I loro figli appartennero alla quinta generazione.

QUINTA GENERAZIONE

Antonia Francesca Porcella y Proens, battezzata in duomo il 27 giugno 1624 dal reverendo Giovanni Battista Guiraldo, beneficiato del duomo, con padrini Giovanni Battista Proens e Maria Estrada

Giuseppe Felice Procella y Proens, battezzato in duomo il 26 novembre 1626 dai padrini Antonio Proens e Geronima Estrada. Morì il 21 gennaio 1628.

ALTRI PORCELLA NON RIPORTABILI ENTRO SCHEMI GENERAZIONARI.

Mauro Porcell, religioso, fu domer di cattedrale, morì il 9 agosto 1660, ebbe ufficio canonico e fu sepolto in duomo.

Andrea Porcella, religioso, beneficiato del duomo, morì il 28 febbraio 1675 ed ebbe ufficio canonico.

Antioco Porcella, sposò Maria Incani, entrambi di Cagliari. Maria Porcella Incani morì l'8 gennaio 1683. Fu loro figlia

Isabella Geltrude Porcella Incani, battezzata in duomo il 19 novembre 1699 dai padrini Giacomo Borro, genovese, e Bernardina Geralda, di Genova.

Ignazio Porcella, naturale di Stampace, forse padre del reverendo Andrea Porcella, morì il 28 marzo 1693 ed ebbe ufficio pontificale perché padre di beneficiato. Fu sepolto nella chiesa di Sant'Anna.